



Il centro di socializzazione Il Tragitto di Lugano – promotore dell'Urban Knitting – è un prezioso punto di riferimento per mamme e bambini di tutti i Paesi.



Il Tragitto a Cassarate

Incontriamoci ha radici lontane, come racconta la responsabile del centro Il Tragitto, Verena Petrocchi: «Nel 2010 Monica Frigerio ed io, come membri dell'Associazione di psicologia generativa della Svizzera italiana, abbiamo ottenuto una sovvenzione dall'Ufficio federale per la migrazione per questo progetto rivolto a mamme straniere e autoctone, per facilitare l'integrazione di donne e bambini in età prescolare».

Per i successivi tre anni le attività si sono svolte in alcuni spazi che la Città di Lugano aveva messo a disposizione a Pregassona. Gli spazi sono poi stati ristrutturati per permettere la creazione di nuove aule scolastiche. «È per questo motivo che siamo andate alla ricerca di nuovi locali, per continuare Incontriamoci e dar vita anche ad altre idee: così è nato Il Tragitto, grazie anche a una sovvenzione cantonale e a un sostegno comunale», spiega Verena. L'attuale sede si trova in via Giulio Vicari 30 a Cassarate.

Cucine dal mondo

«Il nome stesso del centro – aggiunge Monica Frigerio – è stato scelto pensando a un luogo dove percorsi diversi si intrecciano lungo un tragitto, un tratto di cammino condiviso, in un tempo scelto individualmente, dove avvengono degli scambi». Il centro di socializzazione dispone di una cucina e due locali separati che ospitano bambini piccoli e meno piccoli. «Pur parlando lingue diverse, i bambini riescono a comunicare con i coetanei e con la responsabile del gruppo. Anche la conoscenza dei materiali che utilizzeranno a scuola non è così scontata: mi ricordo di un bimbo eritreo appena giunto in Ticino che alla vista della plastilina rossa l'ha mangiata!», racconta sorridendo Verena. Che aggiunge: «Qualche volta organizziamo pranzi in cui vengono presentati piatti dei Paesi di origine delle parteci-

panti alle nostre attività, mentre a noi è stato chiesto di insegnare loro a fare gli gnocchi, il risotto, la raclette, i rösti». Insomma, il Tragitto è un centro che permette di ampliare la propria rete di contatti e condividere esperienze e conoscenze. Tra queste il lavoro a maglia, che ha permesso poi di vestire il viale alberato la scorsa primavera.

A teatro e al parco Ciani

Ma le donne di via Vicari non si sono fermate al viale dietro il centro. «Abbiamo decorato anche un albero al Foce in concomitanza con Il Maggiolino, il festival teatrale per la prima infanzia – spiega Gerda Pini – e alcuni alberi vicino alla nostra bancarella durante la manifestazione "Mondo al parco". Alla fine della giornata abbiamo tolto tutto perché vestire gli alberi necessita di un permesso». Per quanto riguarda invece la lana utilizzata, è stata in gran parte riciclata e donata da diverse persone.

L'Urban Knitting è dunque stato sicuramente un'ottima esperienza tanto che a settembre Gerda Pini ha iniziato un progetto simile, all'interno di un laboratorio di integrazione sociale con la Fondazione Fabbrica del cioccolato a Torre. Lo scopo di dare colore al viale alberato della Cima Norma è di integrare la popolazione della valle, i vari gruppi sociali e la fabbrica. «Due volte la settimana mi trovo a sferruzzare con una ventina di donne della valle di Bleonio nella vecchia pensione delle operaie della Cima Norma».

Diritto e rovescio a Melide

L'Urban Knitting sembra dunque piano piano diffondersi in tutto il Ticino. Infatti, proprio nelle ultime settimane, il fenomeno si è allargato pure a Melide, dove l'Associazione Diritto e Rovescio ha vestito gli

alberi nella zona del lido. La bandiera svizzera e lo stemma del Comune sono solo alcuni dei soggetti realizzati, nel giro di un paio di mesi, dalle entusiaste partecipanti al gruppo. «Abbiamo cominciato a settembre – dice Gabriella Rosenfeld, ideatrice dell'iniziativa – e in poco tempo tante persone si sono aggiunte per lavorare a maglia e stare in compagnia: non ha mai mancato un incontro Nini Moretti, così come una signora che veniva da Arogno. Abbiamo anche avuto una partecipante che soffre di Alzheimer e arrivava accompagnata dalla figlia, una donna ipovedente e due straniere, una colombiana e una brasiliana, che hanno imparato a lavorare a maglia qui con noi». Un gruppo ben assortito, una ventina di donne impegnate un paio di volte alla settimana per rivestire gli alberi di una parte del paese. «È stato bello stare insieme, così come è bello il risultato ottenuto». Insomma, una riscoperta di manualità e di senso di comunità... attraverso un gomitolo di lana.

